

CICLISMO

Un anno fa in Giappone il trionfo di Dhaenens



Domani al via i mondiali di ciclismo con le gare su pista nel velodromo di Stoccarda, ma il settore è ormai in crisi. Buone chances dell'Italia dopo i «colossi» Germania e Urss. E il 25 agosto gran finale su strada con tutti i «big»

Medaglie double face

I campionati mondiali di ciclismo svoltisi lo scorso anno in Giappone hanno dato i seguenti risultati:

PISTA. Chilometro: 1) Kirichenko (Urss); 2) Vinnicomb (Australia); 3) Gluecklich (Rdt). **Velocità dilettanti:** 1) Huch (Rdt); 2) Harrett (Canada); 3) Fiedler (Rdt). **Tandem:** 1) Capitano-Paris (Italia); 2) Giappone; 3) Rft. **Inseguimento dilettanti:** 1) Berzin (Urss); 2) Baturu (Urss); 3) McCarthy (Uss). **Mezzofondo dilettanti:** 1) Honigshofer (Austria); 2) Solari (Italia); 3) Bellati (Svizzera). **Inseguimento a squadre:** 1) Urss; 2) Rft; 3) Australia. **Corsa a punti dilettanti:** 1) McGlede (Australia); 2) Risi (Svizzera); 3) Petersen (Danimarca). **Velocità professionisti:** 1) Hubner (Rdt); 2) Golinelli (Italia); 3) Pate (Australia). **Keirin:** 1) Hubner (Rdt); 2) Vaerten (Belgio); 3) Golinelli (Italia). **Mezzofondo professionisti:** 1) Brugna (Italia); 2) Steiger (Svizzera); 3) Clark (Australia). **Inseguimento professionisti:** 1) Ekimov (Urss); 2) Moreau (Francia); 3) De Las Cuevas (Francia). **Corsa a punti professionisti:** 1) Biondi (Francia); 2) Marcussen (Danimarca); 3) Clark (Australia). **Velocità donne:** 1) Young (Uss); 2) Duprel (Uss); 3) Razmalte (Uss). **Inseguimento donne:** 1) Van Moorsel (Olanda); 2) Harris (Gran Bretagna); 3) Ganz (Svizzera). **Corsa a punti donne:** 1) Holiday (Nuova Zelanda); 2) Samokhvalova (Urss); 3) Werckx (Belgio). **STRADA. Cronosquadre donne:** 1) Olanda; 2) Uss; 3) Urss. **Cronosquadre dilettanti uomini:** 1) Urss; 2) Rdt; 3) Rft. **Campionato individuale donne:** 1) Marsal (Francia); 2) Matthes (Uss); 3) Seghezzi (Italia). **Campionato individuale dilettanti:** 1) Gualdi (Italia); 2) Caruso (Italia); 3) Dojwa (Francia). **Campionato individuale professionisti:** 1) Dhaenens (Belgio); 2) De Wolf (Belgio); 3) Bugno (Italia).

Domani l'avvio dei mondiali di ciclismo sulla pista di Stoccarda dove l'Italia ha buone carte da giocare con Brugna, Golinelli, Capitano-Paris, Solari, Lombardi e Martinello. Dal 13 al 18 agosto un torneo gonfiato da 15 titoli. Germania e Unione Sovietica le nazioni più quotate. Poi verrà la strada coi ragazzi di Martini e Zenoni a caccia di maglie iridate. Fra le donne si sente la mancanza della Canins.

GINO SALA

STOCCARDA. Ecco i mondiali di ciclismo che quest'anno si svolgeranno in un'unica sede, pista e strada nella città di Stoccarda, per intenderci, un filo diretto che vuole essere il sintomo di una buona organizzazione. Domani il «via» nel velodromo dove il 21 maggio '88 Francesco Moser ha conquistato il record dell'ora al coperto (50,464) con l'ausilio di una ruota gigante permessa dalla confusione dei regolamenti e poi bandita da leggi più sensate. Dunque, sei giornate di gare (13-18 agosto) per 15 maglie iridate, una pista gonfiata da un'infinità di titoli, troppe specialità che vengono a galla una sola volta, che raramente trovano riscontro nell'arco della stagione, vedi il chilometro, vedi il tandem, il keirin, le corse a punti e il mezzofondo. Anche la velocità e l'inseguimento sono in crisi per scarsità di partecipanti. In crisi l'intero settore perché da tempo la pista non è più sorella della strada. Già, la strada si mangia tutto con un calendario folle e i campioni di oggi non sono quelli di una volta, quelli che portavano sui tendoni i titoli e i migliaia di spettatori. Un'occhiata al tabellone dell'inseguimento e troverete i nomi di Coppi, Riviere, Koblet e Anquetil.

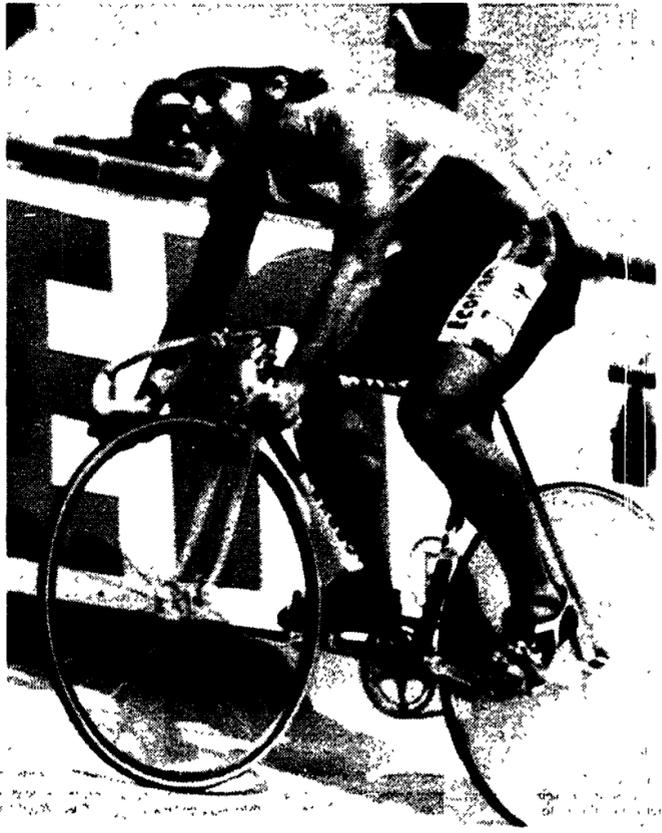
Il Medagliere '90

Nazione	(Pista e strada)			Totale
	Oro	Arg.	Bronzo	
URSS	5	2	2	9
Italia	3	3	3	9
Rdt	3	1	2	6
Francia	2	1	2	5
Olanda	2	0	0	2
Uss	1	3	1	5
Belgio	1	2	1	4
Australia	1	1	4	6
N. Zelanda	1	1	0	2
Austria	1	0	0	1
Svizzera	0	2	2	4
Rft	0	1	2	3
Danimarca	0	1	0	1
Canada	0	1	0	1
Giappone	0	1	0	1

Per l'Italia i tre ori sono stati conquistati da Brugna (mezzofondo professionisti), Capitano-Paris (tandem) e Gualdi (corsa su strada dilettanti); i tre argenti da Golinelli (velocità professionisti), Solari (mezzofondo dilettanti) e Caruso (corsa su strada dilettanti); i tre bronzi da Golinelli (keirin), Bruno Seghezzi (corsa su strada femminile) e da Bugno (corsa su strada professionisti).

Il primo posto nella classifica finale a spese dell'Unione Sovietica. Queste le due nazioni più quotate. I tedeschi giocheranno in casa e avranno le loro stelle nei velocisti Hubner e Huch, ma potrebbero occupare il primo gradino del podio anche con altri elementi. Tre le sicurezze dell'Urss: Ekimov, Bersin e Kirichenko. Ancora terza l'Italia? Se così fosse sarebbe una pagella soddisfacente, però di anno in anno c'è chi sale e chi scende e non conosciamo la consistenza dei francesi, degli australiani, degli olandesi e degli americani.

Voglio augurarmi che dalla pista giunga un incentivo per gli azzurri della strada, che fra un settore e l'altro ci sia un certo spirito di emulazione. Grande attrattiva del 25 agosto il mondiale dei professionisti dove siamo i più quotati, dove



Lo sprinter azzurro Claudio Golinelli

Albo d'oro

Nel 1988 l'ultimo acuto di Fondriest

Alfredo Binda, Rick Van Steenbergen e Eddy Merckx sono i plurivincitori del campionato mondiale professionisti su strada con tre titoli ciascuno. Tredici i titoli finora conquistati dagli italiani: dopo Binda sono andati sul podio Guerra, Coppi, Baldini, Adami, Basso, Gimondi, Moser, Saronni, Argentin e Fondriest.

Questo il libro: 1927 Binda; 1928 Ronse; 1929 Ronse; 1930 Binda; 1931 Guerra; 1932 Binda; 1933 Spocher; 1934 Kaers; 1935 Acers; 1936 Magne; 1937 Meulenberg; 1938 Kint; 1946 Knecht; 1947 Middelp; 1948 Schotte; 1949 Van Steenbergen; 1950 Schotte; 1951 Kubler; 1952 Muller; 1953 Coppi; 1954 Bobet; 1955 Ockers; 1956 Van Steenbergen; 1957 Van Steenbergen; 1958 Baldini; 1959 Darrigade; 1960 Van Looy; 1961 Van Looy; 1962 Stablinski; 1963 Beheydt; 1964 Janssen; 1965 Simpson; 1966 Altig; 1967 Merckx; 1968 Adami; 1969 Ottenbros; 1970 Monsie; 1971 Merckx; 1972 Basso; 1973 Gimondi; 1974 Merckx; 1975 Kuiper; 1976 Maertens; 1977 Moser; 1978 Knelemann; 1979 Raas; 1980 Hinault; 1981 Maertens; 1982 Saronni; 1983 Lemond; 1984 Cqueiron; 1985 Zoetemelk; 1986 Argentin; 1987 Roche; 1988 Fondriest; 1989 Lemond; 1990 Dhaenens.

Questo l'ordine d'arrivo del mondiale '90: 1) Rudy Dhaenens (Belgio); 2) De Wolf (Belgio); 3) Bugno (Italia); 4) Lemond (Uss); 5) Kelly (Irlanda); 6) Jalabert (Francia); 7) Welz (Danimarca); 8) Fappert (Rdt); 9) Fondriest (Italia); 10) Criqueion (Belgio).



Walter Brugna, specialista nel mezzofondo professionisti

Varato dall'Uci il calendario professionistico per la stagione '92. Undici prove valide per la Coppa del Mondo Incidente in allenamento per Simona Muzzioli (clavicola fratturata). Nessuna azzurra nella velocità femminile

Vuelta, il Giro «a ruota», poi il Tour

Nessuna azzurra nella velocità femminile. Ieri l'emiliana Muzzioli (unica rappresentante italiana) è caduta in allenamento riportando la frattura della clavicola. Il sovietico Syssoev ha concluso il congresso della Fiac con un compromesso. Varato il calendario professionistico '92: l'Italia aprirà con il trofeo Laigueglia (19 febbraio). Il Giro dal 24 maggio al 14 giugno. Troppe prove per la Coppa del Mondo.

Collinelli (uno dei componenti del quartetto dell'inseguimento) a provocare la caduta in cui l'emiliana ha riportato la frattura della clavicola destra. Collinelli stava provando i cambi con i compagni di squadra, la Muzzioli pedalava al centro dell'anello e più che una collisione è stato un aggancio i pedali a determinare il capibombolo che equivale all'assenza dell'Italia nella velocità femminile poiché la Muzzioli era l'unica rappresentante.

UCI La giornata di ieri ha fatto notizia anche per il congresso della Fiac. Congresso che per la mediazione del presidente Syssoev è finito con un com-

promesso e più precisamente con la proposta di un incontro fra i gruppi di lavoro della Fiac stessa e dell'Uci. Un'intesa è possibile anche se nelle modifiche del proprio statuto la Fiac chiede piena autonomia nel settore dilettantistico. Autonomia finanziaria e organizzativa, nonché il cambiamento delle associazioni ciclistiche. «Non vogliamo rompere con l'Uci, vogliamo operare per la crescita del ciclismo in tutti i paesi del mondo», ha detto Syssoev nel suo intervento. «Operare senza distinguere fra grande e piccolo, ricco e povero. Quando i nostri ragazzi si affermano tra i professionisti, noi siamo felici, ma i campioni escono dal nostro movimento, da un settore che abbisogna di spazi e di sostegno...»

Parole giuste, parole sennò, parole di un uomo che ha fatto il Tour de France due volte, il Tour de France viene bocciato dal progetto dell'olandese Verbruggen che voleva le tre maggiori prove a tappe nettamente staccate una dall'altra. In settembre (giorno 6) la competizione per la maglia indiana che si svolgerà a Valencia (Spagna). Undici le gare valide per la Coppa del mondo più il solito finale col Cp delle Nazioni. Le stesse gare dei due anni precedenti meno il Cp della Liberazione (Olanda), ma non basta togliere un traguardo per mettere ordine nel disordine. □ G.S.

In 13 giorni 20 titoli in palio

«Troppi galli nel pollaio italiano? Vedrete, li farò cantare»

Alfredo Martini, ct della nazionale parla della squadra e del tracciato «Non ho problemi di abbondanza e non ci faremo la guerra tra noi Sarà un percorso fuoco e fiamme»

ALFREDO MARTINI

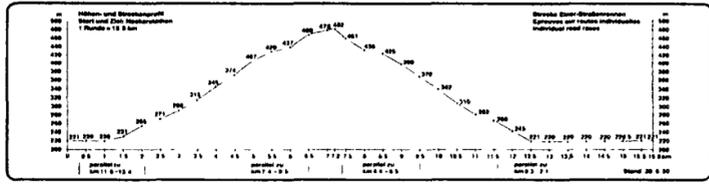
Sento dire che il 25 agosto, giornata del campionato mondiale professionisti, avrà problemi di abbondanza. In altre parole, troppi galli nel pollaio, come se fosse scritto che gli azzurri dovrebbero essere più nemici che fratelli, ma vorrei ricordare che in passato mi sono trovato con squadre comprendenti campioni come Moser, Saronni, Battaglin, Baronchelli, Bontempi e che in ogni occasione la nazionale italiana ha dato prova di coesione. D'altra parte, i convocati sono consapevoli del ruolo che li attende, consapevoli che c'è



Alfredo Martini. A destra il profilo altimetrico della gara su strada

di mezzo la bandiera, che milioni di spettatori li osservano, che è loro dovere essere uniti per ottenere il miglior risultato possibile. Avere molte frecce al nostro arco non mi preoccupa, anzi mi sollecita, mi sprona a lavorare con la massima attenzione.

Il ciclismo italiano sta vivendo momenti bellissimi e siamo tutti impegnati per continuare nel miglior modo possibile. Vorrei intanto illustrare il circuito iridato di Stoccarda, circuito che a prima vista non dà l'impressione di una gran durezza poiché lungo la salita non vi so-



no tratti con grosse pendenze e ciò fa pensare ad un tracciato alla portata di molti corridori. Ma è soltanto un'impressione. Infatti il circuito, lungo i suoi 15 chilometri e 800 metri, presenta una salita di 6 chilometri con percentuali di ascesa che vanno dal tre al sei-sette per cento fino a raggiungere l'8,2 nell'ultima parte della collina e poiché i giri da compiere saranno sedici, avremo complessivamente 96 chilometri di salita. Non pochi se si considera che sono più di un terzo della distanza totale.

E attenzione perché il percorso tedesco porta ad altre valutazioni, una delle quali riguarda la discesa. La strada che porta verso il fiume Neckar, in prossimità della zona dove è situato l'arrivo, presenta una larga carreggiata ed una sola curva a gomito; una picchiata che i corridori affronteranno a grande velocità, mettendo a profitto i grossi rapporti, perciò un tratto che non permetterà molto recupero, un tratto di 5 chilometri e 300 metri che sarà coperto in meno di quattro minuti. E la pianura? Di strada piatta ce n'è davvero poca, soltanto quattromila e cinquecento metri ogni gi-

ro. Ricapitolando, abbiamo 96 chilometri di salita, 84,500 di discesa e 72 di pianura. Ma il percorso di Stoccarda si distingue per un'altra particolarità, visto che i protagonisti dovranno controllare eventuali fughe attraverso alcuni tratti di strada a doppia carreggiata e divisa da un guardrail, perciò chi si troverà ad inseguire potrà calcolare il distacco e a loro volta gli attaccanti conosceranno l'entità del vantaggio. Il primo tratto a doppia carreggiata è collocato sul finire della salita, il secondo lungo la parte bassa.

In sostanza ci troveremo di fronte ad un percorso veloce, ma nello stesso tempo impegnativo, dove i concorrenti dovranno sopportare l'alto ritmo e rispondere tempestivamente ai tentativi in salita, agli scatti che negli ultimi giri faranno male come delle martellate. E credo proprio che nel finale si salveranno soltanto quei corridori che non avranno sofferto il grande ritmo e il peso della salita.

Non penso di essere lo stano dalla verità afferma l'ido che 250 chilometri della competizione saranno coperti in circa 6 ore, ad una

* Commissario tecnico della nazionale italiana di ciclismo